GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 45 — TORINO, Mercoledì 20 Febbraio — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincia, Toscana e Romagna	»	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 6		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
19 Febbraio	739,20	740,08	739,88	+ 7,1	+ 15,4	+ 17,2	+ 6,2	+ 11,5	+ 9,5	+ 3,4	O.S.O.	S.O.	N.E.	Coperto chiaro	Ser. con vap.	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 19 FEBBRAIO 1861

Il N. 4631 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Considerata l'importanza della Marina mercantile della Capitaneria di porto di Savona, e ritenuta la necessità di estendere l'insegnamento della Nautica mercantile nelle scuole di quella Città;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È instituito un posto di Secondo Maestro nella Scuola di Nautica per la Marina mercantile di Savona coll'annuo stipendio di lire ottocento.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti, e pubblicato nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. Torino, addì 24 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

T. Corsi.

Il N. 4632 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Volendo che la retribuzione del primo Maestro della Scuola di Nautica per la Marina mercantile di Savona sia resa eguale a quella che è goduta da altri Maestri di simili Scuole;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È portato dalle lire ottocento alle lire mille duecento lo stipendio annuo annesso al posto di primo Maestro della Scuola di Nautica per la Marina mercantile di Savona.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, addì 24 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

T. Corsi.

Il N. 4633 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Considerata l'importanza che ha la Marina mercantile della Capitaneria di porto di Ravenna;

Ritenuta la necessità di estendere l'insegnamento della Nautica mercantile nella Scuola di Rimini;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nella Scuola di Nautica per la Marina mercantile di Rimini è istituito un posto di Secondo Maestro coll'annuo stipendio di lire ottocento.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, addì 24 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

T. Corsi.

Il N. 4634 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Volendo portare la retribuzione del primo Maestro della Scuola di Nautica per la Marina mercantile di Rimini a parità di quella che è goduta dai primi Maestri di altre simili Scuole;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stipendio annuo del primo Maestro della Scuola di Nautica per la Marina mercantile di Rimini è portato dalle lire novecento settantotto e centesimi ottantotto, alle lire mille duecento.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti e pubblicato nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. in Torino, addì 24 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

T. Corsi.

Il N. 4635 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Veduti gli articoli 32 e 33 delle RR. Patenti del 13 gennaio 1827;

Veduto il Regio Brevetto del 12 dicembre 1840;

Veduto il Regio Decreto del 5 luglio 1860;

Veduto l'altro Regio Decreto dell'8 luglio di detto anno;

Considerata la importanza della Marineria della Città e porto di Viareggio, e ritenuta la necessità di facilitare la istruzione della Marina mercantile a quella Città e porto, come è stato già fatto nelle altre parti del Regno, e ritenuto ancora il bisogno di provvedervi senza indugio;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È istituita una Scuola di Nautica per la Marina mercantile nella Città e porto di Viareggio, posta sotto la Capitaneria di Livorno.

Art. 2. Questa Scuola avrà un Maestro ed un Secondo.

Art. 3. Lo stipendio del Maestro sarà di lire 1,200, quello del Secondo di lire 800.

Il Ministro anzidetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti, munito del Sigillo dello Stato ed inserito nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. in Torino, addì 31 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

T. Corsi.

Il N. 4639 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visti i Nostri Decreti in data del 17 dicembre 1860, coi quali è stabilito che le Provincie delle Marche e dell'Umbria fanno parte integrante dello Stato, e che a norma dell'art. 82 dello Statuto, fino alla prima riunione delle due Camere, il Governo provvederà al pubblico servizio in dette Provincie con sovrane disposizioni;

Visti i Decreti dei cessati Commissarii Generali straordinarii delle Marche e dell'Umbria del 3 gennaio 1861, e dell'11 dicembre 1860, con cui vennero soppresse le Corporazioni religiose, eccetto quelle indicate nell'art. 1 dei Decreti medesimi;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Alle Corporazioni religiose conservate nelle Marche, sono aggiunte le seguenti:

Le Salesiane o Dame della Visitazione,
Le Suore di Sant'Anna in Castelfidardo,
Le Pie Maestre Operaie in Ascoli.

Art. 2. Alle Corporazioni religiose conservate nell'Umbria sono aggiunte le seguenti:

I Missionari detti Lazzaristi,
Le Salesiane o Dame della Visitazione,
Le Suore di Carità,
Le Oblate Infermiere in Città di Castello.

Art. 3. Le disposizioni dell'art. 5 dei detti Decreti concernenti la facoltà lasciata alle religiose d'ogni ordine ed ai religiosi appartenenti ad ordini non possidenti e mendicanti di continuare a far vita comune secondo il loro instituto negli edifizii ora da essi occupati o in altri chiostri che loro verranno assegnati, potranno essere applicate anche a religiosi appartenenti ad ordini possidenti sopra domanda dei medesimi convalidata dal voto dell'Autorità municipale e politica del rispettivo Comune.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chi spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, il 17 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. Cassinis.

Il N. 4638 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto il Decreto 17 novembre 1860 ricostitutivo della Marina dello Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli Ufficiali della soppressa Intendenza della Marina militare napoletana in carica al 1° ottobre p.p. saranno ammessi a far parte del Corpo del Commissariato Generale della Real Marina nella posizione che potrà loro competere in ragione del loro grado e delle loro paghe, comparativamente alla posizione del personale del Commissariato Generale di Marina delle antiche Provincie.

Art. 2. Gl'Impiegati costituenti il personale del soppresso Commissariato Generale della Marina in Sicilia, non provenienti dalle Amministrazioni delle antiche Provincie, o da quelle del cessato Regno di Napoli in carica all'epoca del 17 dicembre 1860, potranno pure essere ammessi a far parte del Corpo del Commissariato Generale della Marina dello Stato, sentito il parere di una Commissione, la quale oltre all'accertarsi della loro idoneità, esaminerà i titoli, la condotta e le azioni di merito che fossero per consigliare l'accettazione dei loro servizi, ed emetterà il suo avviso sulla posizione che potesse loro essere accordata.

A quelli fra gl'Impiegati suddetti che avessero già appartenuto alle Amministrazioni dello Stato, o a quelle del cessato Governo di Napoli, sarà applicato l'art. 2 del Decreto 17 novembre p. p. relativo all'ammissione al R. servizio di Ufficiali nella già Marina Siciliana, quando la condotta da loro tenuta sia scevra da qualsiasi anche leggera imputazione.

Art. 3. Gl'Impiegati, ai quali potrà competere l'ammissione al Regio servizio, e che non potessero per eccedenza di numero entrare nei quadri del Corpo del Commissariato Generale predetto, od in altre Amministrazioni, saranno posti in aspettativa conservando la loro paga, od altra, ragguagliata alla posizione che loro può spettare, finchè non emani una disposizione generale per tutti gl'Impiegati fuori pianta, o collocati a riposo qualora fossero nei termini di aver dritto a pensione, e questa sarà regolata sulle basi delle leggi o regolamenti che erano in vigore nel cessato Regno delle Due Sicilie.

Art. 4. Tanto la Commissione di cui è fatto cenno all'art. 2 del presente Decreto, quanto quella contemplata nell'art. 3, alinea 1.o del Decreto 10 gennaio corrente anno, saranno nominate dal Nostro Ministro della Marina, con sede in Torino, e con facoltà di chiamare nel loro seno con voto consultivo quelle persone dalle quali credessero di poter attingere informazioni pel miglior esito del compito ad esse affidato.

Il prefato Presidente del Consiglio, Ministro di Marina, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti, ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. Torino, addì 7 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cavour.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 19 FEBBRAIO 1861

SENATO DEL REGNO.

All'oggetto che gli Uffizi del Senato siano in grado di riferire sollecitamente sui titoli dei signori senatori nuovi nominati, si pregano i medesimi che vogliano al più presto trasmettere i loro titoli alla Segreteria del Senato.

Tali titoli consistono, a norma dell'art. 33 dello Statuto, per tutti indistintamente nell'atto di nascita che provi d'aver essi compiuta l'età prescritta per essere senatore; inoltre per quelli delle categorie 1.ª e 4.ª e successive sino alla 19.ma inclusa, il R. Decreto od altro legale documento constatante la qualità rispettiva in dette categorie indicate; per quelli delle categorie 2.ª e 3.ª la dichiarazione dell'Ufficio della Camera dei Deputati; per quelli della categoria 20.ma i documenti comprovanti i servizi eminenti, ovvero l'illustrazione per essi resa alla patria; e finalmente per quelli della categoria 21.ma i documenti per cui risulti che da tre anni essi pagano tre mila lire d'imposizione diretta in ragione dei loro beni o della loro industria.

Dalla Segreteria del Senato, Torino addì 18 febbraio 1861.

D'ordine
Il Direttore capo della segreteria
P. De Margherita.

MINISTERO DELLA GUERRA.
(Segretariato Generale)

Concorso per l'ammessione al corso suppletivo alla Regia Militare Accademia presso le Scuole Militari di fanteria.

Col primo maggio 1861 avendo principio presso le Scuole Militari di *fanteria in Ivrea ed in Modena* un nuovo corso suppletivo alla R. Militare Accademia, nello scopo di abilitare, a mente dei RR. Decreti 27 gennaio 1859 e 13 marzo 1860, giovani di conveniente coltura a coprire i posti di sottotenente nell'Arma di fanteria non riservati per legge ai sott'uffiziali, furono stabilite le norme seguenti pel concorso all'ammissione:

I. Considerato che i bisogni probabili dell'Esercito non saranno nè così urgenti, nè così grandi come pel passato, il corso d'istruzione consterà di *due anni* invece di uno. Il numero degli allievi da ammettersi nel primo anno di corso, sia al 1.o maggio 1861, sia nel seguente anno 1862, sarà ulteriormente determinato.

Nell'atto dell'ammissione dovranno gli allievi contrarre l'arruolamento volontario per la ferma d'ordinanza di due anni, senz'assegnamento di prime corredo; epperò dovranno soddisfare alle condizioni, all'uopo stabilite dal § 784 del Regolamento sul Reclutamento dell'Esercito.

II. Gli aspiranti concorreranno ad occupare i posti stabiliti nell'ordine seguente:

1. Sott'uffiziali, caporali e soldati riconosciuti meritevoli per attitudine, buona volontà e condotta, i quali comprovino di aver compiuto l'intero corso filosofico richiesto per l'ammissione ai corsi universitarii, e superatone l'esame finale di promozione;

2. Aspiranti non militari che soddisfacciano all'oradetta condizione;

3. Aspiranti militari o non militari nell'ordine loro di classificazione giusta i punti di merito riportati negli esami subiti a norma del seguente articolo VI.

III. Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato a tutto il 15 marzo venturo.

Pei non militari le domande coi necessarii documenti devono essere mandate a questo Ministero della Guerra in Torino, ed a tal fine gli aspiranti dovranno presentare le loro domande al comandante del rispettivo Circondario personalmente, od inviandole per mezzo del sindaco del Comune ove siano domiciliati, e dallo stesso comandante saranno trasmesse al suddetto Ministero, il quale farà in seguito conoscere all'aspirante per la stessa via i giorni in cui dovrà presentarsi per la visita sanitaria e per gli esami, ove a questi debba sottostare.

A risparmio d'inutili spese di viaggio gli aspiranti potranno farsi visitare da qualche medico militare addetto ad un Corpo o Spedale militare, onde constatare la loro fisica idoneità; il che però non li esime dalla visita sanitaria, a cui tutti i candidati debbono essere sottoposti prima dell'ammissione loro alla scuola.

IV. Le domande debbono essere corredate dei seguenti documenti, riuniti al fascicolo colla descrizione dei medesimi;

1 Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui l'aspirante risulti essere regnicolo, ed al 1.o maggio venturo avere l'età non minore di *diciannove* anni, nè oltrepassare quella di *ventitre* anni;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studii fatti ed in quali scuole o stabilimenti approvati;

4. Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta, sia in uno stabilimento che fuori, di data non anteriore a trenta giorni dall'epoca in cui sarà presentato (Modello num. 76 del Regolamento sul reclutamento);

5. Autorizzazione de' genitori per imprendere l'arruolamento volontario, se minorenni (Modello N. 83 del suddetto Regolamento);

6. Certificato (modello N. 58 del Regolamento succitato) dell'esito avuto nella leva, o di non essere stato in essa riformato per chi già vi soddisfece, e per chi già servì militarmente, foglio di congedo, da cui risulti non essere stato licenziato per riforma, e certificato di buona condotta rilasciato dal Consiglio d'Amministrazione del Corpo (Modello n. 51 del Regolamento predetto).

V. Le domande pei militari saranno presentate al comandante del rispettivo Corpo o Deposito, per cui mezzo saranno trasmesse al Ministero della Guerra, giusta le norme che saranno per ricevere con apposita circolare.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione, a cui si riferisce il precedente articolo 2, N. 3, avranno luogo presso le scuole militari di fanteria in Ivrea e in Modena. Essi consteranno di *una prova letteraria* e di *una scientifica*; e verseranno sulle seguenti materie:

A *Lettere italiane.* — B *Nozioni di storia generale e geografia.* — C *Aritmetica, principii d'algebra, geometria piana e solida.* — D *Nozioni di fisica.*

L'esame di *lettere italiane* consta di una composizione sopra un tema dato, e di un esame verbale sulle istituzioni della letteratura. Non saranno ammessi a proseguire gli esami i candidati che nell'esame scritto non risultino idonei.

Gli altri esami sono verbali.

VII. I candidati devono risultare idonei in ambe le prove, letteraria e scientifica, e riportare in ciascuna i 6/10 del massimo totale de' punti di merito.

VIII. La pensione è di lire 600 annue, pagabile a trimestri anticipati. Deve inoltre essere pagata all'Amministrazione della scuola per la formazione della massa individuale propria dell'allievo la somma di lire 400, di cui 250 nell'atto dell'ingresso, contemporaneamente alla prima rata della pensione, e le rimanenti 150 lire al principio del 2.o anno di corso.

Un supplimento poi di 150 lire sarà versato alla massa ora detta, qualora ripetendo un anno di corso l'allievo debba rimanere alla scuola più di due anni.

IX. Gli allievi delle scuole militari di fanteria sono soggetti alle leggi e regolamenti di disciplina militare, ed al regolamento speciale dell'Istituto.

Quando taluno per mala condotta o per qualche grave mancanza, che non rivesta il carattere di reato, sia giudicato immeritevole di oltre appartenere alla scuola, a seguito di parere del Consiglio di disciplina, sarà mandato ad ultimare la sua ferma in un Corpo.

Incorre similmente nel rinvio ad un Corpo l'allievo che non risulti idoneo a promozione, non potendo in ogni caso rimanere più di trè anni nella scuola; come pure quegli per cui entro i primi trenta giorni del trimestre non sia soddisfatta la rata della pensione od il supplimento annuale per la massa individuale.

X. Le norme per l'ammissione e pegli esami in un coi programmi particolareggiati delle materie d'esame, estratti dal Regolamento che sarà inserto nel *Giornale Militare* ufficiale, si troveranno vendibili presso la Tipografia Fodratti in Torino (via dell'Ospedale di S. Giovanni) e potrà anche aversene visione presso gli Uffici dei comandi militari di Circondario.

NB. *Non potendo esser fatta veruna eccezione alle norme stabilite, qualsiasi domanda che a tal fine fosse indirizzata al Ministero della guerra sarà rimandata.*

Torino, 8 febbraio 1861.

Intorno al soggiorno dei Reali Principi a Parma leggiamo in quella *Gazzetta* del 18 sotto la data del 16 quanto segue:

Le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca di Aosta, accompagnati dalle primarie Autorità civili e militari, percorsero oggi le vie della città tutte adorne di drappi e bandiere, e furono ovunque accolti col più spontaneo entusiasmo dalla gente, che traeva in folla ad ammirare e festeggiare gli Augusti Principi, delizia e speranza d'Italia.

Dopo d'aver visitato l'elegante e ricca biblioteca, la graziosa e preziatissima pinacoteca, il museo egizio, l'arsenale militare, la cittadella, il famoso battisterio ed il duomo, vollero onorare altresì di una visita il Collegio militare testè aperto nel magnifico palazzo del R. Giardino. Quivi furono a riceverli il cav. Biandrà, comandante del Collegio, circondato dal personale militare ed insegnante. Passati a rassegna gli alunni, visitate le scuole, l'infermeria, i dormitoi, ed i varii locali del Collegio s'intrattennero per pochi minuti col comandante e si congedarono lasciando in tutti un dolce e grato ricordo de'modi cortesi e franchi, dell'interesse che prendono per questo nuovo istituto.

Alle 6 fuvvi gran-pranzo a corte a cui intervennero le principali autorità civili e militari con altri ragguardevoli personaggi.

La sera una brillante generale illuminazione, nonchè alcuni fuochi artificiali fecero conoscere la pubblica esultanza della città lietissima di accogliere nel suo seno gli Augusti Ospiti.

Intervenuti i Reali Principi al teatro illuminato a giorno affollatissimo di gente, splendido e grazioso pel gran concorso di elegantissime e leggiadre signore che ne lo rendevano più vago e più sorridente, vennero salutati dal suono della marcia reale, e sia nell'entrare che nell'uscire da unanimi e ripetuti evviva al Re, ai Principi, all'Italia ed all'Esercito.

La partenza dei Reali Principi ebbe luogo ieri domenica alle ore 8. La popolazione, salutando con vero entusiasmo gli augusti viaggiatori, lasciava intravedere il rincrescimento che la loro dimora in questa città sia stata troppo breve.

Noi lodiamo l'ottimo divisamento del Comune di aver ommesso in quest'occasione qualunque dimostrazione ufficiale; lasciando così che meglio si manifestasse lo spirito ed il sentimento delle popolazioni, le quali corrisposero pienamente alla aspettazione comune. Lode sia perciò al Comune per questa deliberazione, come pure per la distribuzione di pane che per suo ordine venne ieri fatta a' poveri nell'occasione della pubblica esultanza prodotta dal fausto avvenimento della presa di Gaeta e dalla venuta dei RR. Principi.

STATO ROMANO

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 16:

Nelle ore pomeridiane di ieri la Santità di Nostro Signore si recò al suo palazzo del Quirinale in forma privata per visitarvi le LL. MM. Francesco II re delle Due Sicilie e la regina Sofia di lui consorte, dalla Santità Sua ospitati nel suddetto pontificio palazzo.

Accolto il S. Padre con affettuoso e grato rispetto dai reali personaggi, si trattenne coi medesimi un'ora circa, in unione a S. M. la regina Cristina di Spagna, alle LL. AA. il conte e la contessa di Trapani, e ai due fratelli di S. M. Siciliana, il conte di Trani e il conte di Caserta.

Accomiatatasi Sua Santità dai suoi reali ospiti, fu da questi riaccompagnata fino alla sua carrozza in cui montata e impartita a tutti l'apostolica benedizione, uscì fra numerosa esultante folla e riprese la via della sua pontificia dimora al Vaticano.

FRANCIA

Il *Moniteur universel* ha pubblicato un decreto imperiale in virtù del quale i tessuti crudi di cotone potranno d'ora innanzi essere importati liberamente dall'estero sotto la condizione di essere riesportati dopo che saranno stati stampati. Questo provvedimento, dice il *J. des Débats*, verrà accolto con molta riconoscenza dall'importante industria delle tele pinte e delle stampe, alla quale assicura un bello avvenire. Esso riagirà felicemente sull'industria del cotone nelle sue relazioni colla consumazione francese stessa.

I giornali di Parigi copiano dal *Morning Post* una lettera inviata dal sig. de Persigny ad un suo amico in Inghilterra:

Parigi, 6 febbraio 1861.

Caro mio signore,

Ricevei la lettera che m'inviaste intorno all'ordine che diedi contro il *Courrier du Dimanche*. Se, come mi informate, l'opinione pubblica in Inghilterra biasimò quest'atto, me ne duole assai, poichè voi ben sapete quanto apprezzi l'opinione di un paese per cui nutro una stima sì profonda. Ma una cosa mi sta ancora maggiormente a cuore, l'interesse reale del mio proprio paese.

Voi dovete sapere che nella mia qualità di ministro dell'interno io sono investito dalle nostre leggi di un potere a discrezione analogo a quello che possedevano i giudici sotto la casa di Annover contro i papisti ed i giacobiti. Aderendo fedelmente allo spirito del gran decreto imperiale del 24 di novembre ed ai principii emessi nella mia circolare sulla stampa, io favorii quanto potei il diritto di libera discussione degli atti del governo, diritto che costituisce una considerabile novità nel reggimento delle nostre istituzioni, e di cui profittarono largamente i giornali. Ma dal momento che un giornale, non limitandosi, come i giornali inglesi, a riprodurre opinioni liberali, o conservatrici, aristocratiche o democratiche, tory, whig, o radicali, attacca il principio delle nostre istituzioni e la dinastia stessa, sono costretto, per rimanere fedele alle dottrine della mia circolare ministeriale, a dare un avvertimento al detto giornale. Nè mi contentai di ciò. Colsi l'occasione offertami che lo scrittore era straniero per adoperare con severità ancor maggiore, collo scopo di mettere nella massima luce possibile la mia risoluzione. Poichè ho il profondo convincimento, confermato anche dall'esempio dell'Inghilterra, che il solo mezzo di stabilire la libertà in un paese ove, contrariamente a quanto succede in Inghilterra, esistono sempre fazioni ostili alla forma attuale di governo, è il separare la libertà di discutere gli affari del paese dalla libertà di attaccarne le istituzioni fondamentali. Nella stessa guisa che voi in Inghilterra, colla vostra pratica sensatezza, non permetteste mai che si mettesse in questione il regno della casa d'Annover, così io, custode fedele in Francia d'interessi dinastici somiglianti a quelli della casa di Annover, non mi lascierò sviare da ciò che considero come la via sacra disegnatami dal dovere.

Brevemente, io credo sinceramente che essendo stato severo col *Courrier du Dimanche* servii tanto realmente gl'interessi della libertà quanto invitando i giornali a discutere liberamente gli atti dell'amministrazione.

Tal è, caro signor mio, il linguaggio onde posso apertamente e francamente servirmi con uomini che, come voi, poterono, affatto in buona fede, disconoscere il vero carattere morale di quest'atto e il faccio credendo che il modo più efficace di servir un paese è anzitutto ubbidir fedelmente alla voce della coscienza.

Ricevete l'assicurazione, ecc. F. DI PERSIGNY.

INGHILTERRA

È usanza confermata nel Parlamento inglese che qualunque volta un fatto renda testimonianza del coraggio delle truppe del Regno Unito, un voto di ringraziamenti all'esercito e alla flotta sia chiesto dal governo alle due Camere. Lord Palmerston in quella dei Comuni il 15 corrente, e lord Sydney Herbert in quella dei lords il 14 soddisfecero a questo patriotico obbligo, proponendo un voto di ringraziamento alle truppe di terra e di mare che presero parte alle operazioni contro la Cina.

Il primo ministro, nota il *Moniteur Universel*, non mancò di ricordare l'unione perfetta e costante che regnò tra le forze francesi e le inglesi ed espresse la speranza che mai esse truppe non si troveranno implicate in una guerra che combattendo insieme.

La proposta è adottata nelle due Camere.

Si è pubblicato a Londra il prospetto delle spese e delle entrate durante l'anno 1860. Le spese salgono alla somma di 72,578,632 ll. st., e le entrate a 71,967,494. Quindi un disavanzo di 611,138.

È stato presentato alla Camera dei Comuni il bilancio della marina inglese. Esso presenta una diminuzione di 800,000 ll. st. circa sul bilancio dell'anno scorso. Questa diminuzione, dice il *Constitutionnel*, spiegata dalla fine della guerra cinese, concerne i salari dei soldati e dei marinai, gli approvvigionamenti, il numero dei guardacoste, i volontari guardacoste e la riserva navale che si mantiene nei porti. Per contro i crediti volti alle costruzioni navali sono considerevolmente aumentati. Il fine principale di questo aumento è la costruzione di navi rivestite in ferro giusta il modello del *Warrior*, il quale, secondo avvisa il *Times*, pare debba esser dotato di notevoli qualità nautiche e soprattutto di celerità grandissima. Il *Times* raccomanda l'abbandono delle navi ordinarie in legname nel caso che il *Warrior* adempiesse a tutto quanto sembra promettere.

Il bilancio totale della marina inglese saliva l'anno scorso alla cifra di oltre 320 milioni.

ALEMAGNA

Scrivono al *J. de Francfort* da Amborgo 14 febbraio:

Nel progetto di riscatto dei dritti di Stade il capitale di 3,100,000 talleri è calcolato giusta i dritti pagati per le merci che negli anni 1850-1859 passarono, sotto diverse bandiere, la linea stabilita per la percezione del pedaggio di cui si tratta. I due terzi di questa somma dovranno esser pagati dalla città d'Amborgo e dall'Inghilterra. Il resto, costituente la somma di tall. 1,033,333 1/3, dagli altri Stati interessati. Ecco la lista delle quote a pagare dai diversi Stati:

Danimarca, 209,543; Paesi Bassi, 169,963; Annover, 123,796; Svezia, 92,495; Francia, 71,166; Norvegia, 64,258; Brema, 40,334; Spagna, 37,789; Oldenburgo, 35,144; Prussia, 34,489; Belgio, 19,403; Portogallo, 16,213; Mecklembourg-Schwerin, 15,855; Due Sicilie, 9,836; Lubecca, 8,885; Russia, 7,983; Sardegna, 1,310; Austria, 1,273; Toscana, 291; Stati Uniti, 60,333. Fra gli altri Stati transatlantici il Brasile dovrà pagare 1,013 talleri.

Nella tornata del 12 della seconda Camera di Sassonia Reale il deputato Emmerich presentò una proposta perchè in avvenire le due grandi fiere di Lipsia durino tre settimane. Darà i motivi venerdì prossimo. La prima Camera aperse oggi la discussione sulla legge industriale, la seconda discuterà venerdì il bilancio militare.

La relazione della seconda deputazione della seconda Camera, relativa al bilancio del dicastero della guerra, si è testè pubblicata. Propone di accordare pel periodo finanziario corrente 2,099,638 scudi, cioè 111,070 più che non si stanziò pel 1858-60. Quest'aumento del bilancio non ebbe luogo che per la possibilità di gravi eventi e non dovrà essere mantenuto quando lo stato delle cose presenti maggior sicurezza.

Nella Camera dei deputati di Prussia è stato rieletto il 13 corr. presidente il sig. Simson con 193 suffragi (su 278) contro 73 dati al sig. d'Arnim (Stettin) e il sig. Grabow primo vice-presidente con 176 suffragi (su 266) contro 83 dati al sig. Reichensperger (Colonia).

AUSTRIA

Il *Nord* pubblica, sotto la data di Pesth 10 febbraio, un'altra lettera intorno alle leggi ungheresi, che fa seguito alle altre due già riferite in questa Gazzetta nei numeri del 5 e 13 corrente mese. Eccone il tenore:

« Per far conoscere lo stato dell'Ungheria in tutta la sua estensione continua l'analisi delle sue leggi. Il Decreto imperiale convoca la Dieta pel 2 di aprile a Buda. L'art. 4 del 1818 dice che deve sedere a Pesth.

Pare che il governo voglia ignorare a posta il testo preciso della legge. La convocazione, come lo scioglimento delle Camere è a' suoi occhi una prerogativa reale. Da dieci secoli che le assemblee nazionali d'Ungheria sono convocate per deliberare sulla pace o la guerra e su tutti i gradi interessi del paese, la convocazione era sempre fatta dal capo dello Stato.

Questa prerogativa non può essere contestata, ma non bisogna neppur dimenticare che se la legge attribuiva al capo dello Stato il dritto di convocare la Dieta, questo diritto non implicava meno il dovere di convocarla giusta la legge e nei termini fissati dalla legge. Se il capo dello Stato mancava a questo dovere, il dritto di convocazione era devoluto di fatto al palatino, e, mancando questo, al *judex curiae*. Così il diritto di convocazione cessava di essere una prerogativa reale dal momento che questo diritto non era esercitato giusta la legge.

Molte volte l'Assemblea fissava il giorno ed il luogo del prossimo Parlamento, che allora si riuniva di pien diritto. Per più secoli la riunione ebbe luogo ogni anno. Giusta la legge del 1790 la convocazione si doveva fare di tre in tre anni. La chiusura della sessione dipendeva tanto dal re quanto dall'assemblea stessa. La legge non fissava la durata della sessione. Nel 1832, per esempio, essa sedè senza interruzione sino al 1836. Nel 1848 fu promulgata la legge seguente:

1. Le Camere si riuniranno tutti gli anni a Pesth durante la stagione d'inverno.

2. Il re ha diritto di differire le tornate delle Camere, ed anche di scioglierle, ma nel caso di scioglimento le Camere novelle debbono essere convocate e riunite fra tre mesi dal giorno dello scioglimento;

3. Tuttavia questo dritto di dilazione e di scioglimento non può essere esercitato dal re senzachè il ministero abbia sottomesso anticipatamente al Parlamento i conti dell'anno precedente, e presentato ai suffragii il bilancio.

Come si vede dal testo della legge, il decreto di convocazione è in tal modo apertamente in opposizione colla legge.

La legge elettorale stessa dovè soggiacere ad una modificazione pel decreto. Egli è vero che questa modificazione è minima e poco importante, ma è sempre una modificazione: ora il diritto di modificazione o d'interpretazione delle leggi non appartiene che al Parlamento, e giammai al governo.

Che seguirà?

1. Che i rappresentanti della nazione non andranno a sedere a Buda, ma a Pesth:

2. Che non saranno validi i poteri di coloro la cui elezione non sarà affatto conforme alla legge.

I Comitati, come custodi dell'esecuzione delle leggi, alzano gli uni dopo gli altri le loro voci contro questa violazione della legge, dichiarando che tutti gli atti della futura assemblea saranno anticipatamente intaccati di nullità se non sederà in virtù della espressa disposizione della legge.

L'Imperatore Francesco Giuseppe vuol essere coronato re d'Ungheria per chiudere l'èra delle usurpazioni. Ma se il paese dichiara anticipatamente che la convocazione è illegale e illegali tutti gli atti che ne deriveranno insisterà il governo? Nella sua risposta all domanda della città di Pesth egli dice che insisterà, e che la Dieta sederà a Buda.

Se insiste, entra in un circolo vizioso donde non potrà uscire. Senza il voto dell'assemblea l'incoronazione è impossibile, e impossibile quindi ogni transazione. Il governo dovrà dunque, non ostante il rescritto del cancelliere della Corte, seguire i rappresentanti a Pesth, o sciogliere l'assemblea. Ma ove menerà lo scioglimento? Al reggimento assoluto insostenibile; o ad una nuova convocazione delle Camere. Le Camere novelle cederanno alle esigenze illegali del governo ancor meno che le precedenti, e il governo non avrà fatto che accrescere le difficoltà. Tardi o tosto dovrà finire ove avrebbe dovuto cominciare, col convocare il Parlamento secondo la legge. Poichè i patti sinallagmatici, come la Costituzione, vietano espressamente al governo tanto il sospendere una legge, quanto il rimanersi dal farla eseguire.

Questo stato di cose contiene certamente il germe di pericoli, ma giacchè a questi va anzi esposto il governo che l'Ungheria, il governo comprenderà che, non avendo alcun partito, alcun sostegno nel paese, deve allontanare questi pericoli, giacchè sarebbe onninamente ridicolo il volere, a dispetto del paese intiero e colle relazioni all'estero molto compromesse far trionfare le sue idee colla forza delle baionette.

Quantunque la violenza sia divenuta sventuratamente la regola di tutti gli atti del governo austriaco, esso rifletterà ben bene prima di gittarsi nei nuovi imbarazzi del reggimento condannato, e moltiplicare ancora gl'imbrogli che lo soffocano. Prevediamo dunque che il governo si rassegnerà di buona o di mala voglia a transigere colle imperiose esigenze del presente, sempre colla recondita intenzione inseparabile dalla politica austriaca di tornare sulle sue orme a tempo favorevole.

Parecchi statisti e lettori dimanderanno qual possa essere il motivo di una condotta tanto cauta, improvvida e pericolosa per la sua autorità. Perchè il gabinetto di Vienna non rispetta la legge e vuol vedere l'assemblea sedere a Buda, anzichè a Pesth? Ve lo dirò:

1. Primieramente per amore di potere assoluto, che non s'acconcia coi trattati, nè coi giuramenti, nè colla costituzione e si oppone a quanto non emana dal capriccio dell'autorità sovrana del gabinetto. È l'opposizione di un dritto dinastico e del dritto divino mal definito contro il dritto popolare, contro la sovranità nazionale guarentita per contratto.

2. Per antipatia ed odio contro quanto ha la disgrazia di portare l'iscrizione del 1848.

3. Per diffidenza del governo nell'impero dell'opinione pubblica, che necessariamente deve manifestarsi più liberamente a Pesth che nella fortezza di Buda, fra le baionette e sotto la bocca dei cannoni. A Buda non vi sarebbero altri uditori che impiegati. Gli abitanti di Buda, abitando fuori del recinto della fortezza e soprattutto gli abitanti di Pest non vorrebbero ogni giorno varcare il ponte del Danubio per rampicarsi sulla montagna che domina la fortezza. Il governo crede che, sottraendo il Parlamento all'influenza immediata della pubblica opinione finirà col faticarlo e renderlo più docile.

4. Il motivo che opera più potentemente sul governo è l'incoronazione di Francesco Giuseppe. Si crede che si possano mettere in secondo ordine tutte le questioni di legalità, e lasciar le leggi del 1848 in questione per non obbligarsi con sacramento ad osservarle.

Ma il governo si pasce in questo di un'inesplicabile illusione, poichè è impossibile che ignori la storia e le formalità delle incoronazioni. Se i signori Schmerling e Rechberg, più intendenti di precedenti burocratici che di cose parlamentari, credono che l'atto dell'incoronazione dipenda dalla volontà del principe, il barone Vay ed il conte Szecsen sono sì buoni legisti che sapranno l'incoronazione essere, per parte della nazione il rinnovamento del patto sociale tra la casa d'Austria e l'Ungheria, una stipulazione reciproca fra sovrano e sovrano.

Tutta la quistione di transazione si concentra nell'atto dell'incoronazione. È questo senza dubbio un atto gravissimo. Si compirà? I vostri lettori si formeranno un'opinione quando avrò messo loro sotto gli occhi i patti, le leggi e i precedenti che vi si riferiscono.

VARIETA'

LA NUOVA CAMERA DEI DEPUTATI.

Intorno alla *nuova sede della rappresentanza popolare in Torino*, la *Perseveranza* d'oggi reca la descrizione tecnica seguente:

« La prima aula parlamentare d'Italia fu creata dal frate più capriccioso che sia vissuto nella seconda metà del seicento. Egli aveva studiato le matematiche per abusare dei loro inflessibili risultati a benefizio d'una architettura impossibile. Benchè nato a Modena, volle a sua volta *impiemontizzarsi*, e portò in Torino, in questo paese dell'ordine e della disciplina, il suo gusto sbrigliato e la sua fantasia senza legge. Il duca di Savoia lo fece suo professore di matematiche, ed egli, per mostrargli la sua gratitudine, gettò in aria quei due fantastici minareti che coprono la Sindone e S. Lorenzo, e poi, vuotando il sacco delle bizzarrie, fece i disegni di quella massa nera che sorge tra il coro dei Filippini, che è anch'esso sua fattura, e l'antica Piazza Castello.

Questa mole porta in fronte i caratteri originali della fantasia irrequieta del suo autore. Per poco si conosca il suo fare arrischiato, quando si è in faccia al palazzo Carignano, a quel contorto affastellamento di curve sporgenti e rientranti, non si può dubitare che esso sia opera di frate Camillo Guarino Guarini.

Appena varcata la soglia di questo grandioso edificio, si comprende la ragione delle disposizioni curvilinee, prescelte dall'ardito teatino a dar forma ad una casa privata, giacchè lo spazioso frontispizio non contiene che le due teste dei padiglioni laterali, in cui dovevano svilupparsi gli appartamenti ducali, e queste venivano congiunte, per mezzo d'una grand'aula sovrapposta al peristilio d'entrata.

Quell'aula abbraccia nel suo ambito elittico lo spazio che corre tra la pusterla ed il cortile, e si apre di fronte al balcone che prospetta la piazza Carignano. Da quel balcone il Principe Alberto di Savoia-Carignano pubblicava nel 1821 la Costituzione spagnuola.

Tale avvenimento non fu dimenticato. Ventisette anni dopo le idee costituzionali crearono in Italia l'egemonia guerriera del Piemonte. Il partito militare, confessando la sua fede nazionale, abbracciò di buon animo la causa liberale tanto odiata dal vecchio assolutismo dell'Austria. Ebbimo gli antichi colori della cisalpina, cacciammo i gesuiti e le loro censure sulla stampa, demmo le armi ai battaglioni municipali, ed aprimmo al voto popolare la tribuna politica.

In questo ritorno alle idee parlamentari il palazzo Carignano ridivenne la sede del primo convegno nazionale. I pochi municipii dell'antico Piemonte inviarono i loro delegati alla grand'aula, da cui erano discesi sull'intiera Italia i primi raggi di libera vita. Il principato piemontese, dopo l'infelice cospirazione del 1821, ritentava nel 1848, la sua emancipazione dall'alta tutela austriaca. Nuove sconfitte non lo distolsero dalla meta. Dodici anni trascorsi nell'aspettativa della speranza aprirono ai fati d'Italia il glorioso campo delle ultime battaglie nazionali. Quelle battaglie diedero un solo governo, e la prima Assemblea nazionale alle Provincie riunite dalla vittoria. Quando i nuovi deputati de' paesi liberi si adunarono nella stessa sala del Carignano, aprirono le loro sedute acclamando il giovine esercito vincitore a Castelfidardo e ad Ancona. Ma nel frattempo il paese era cresciuto a ventidue milioni di anime. L'espansione del movimento nazionale trovò angusto l'ambito dell'antica camera per ivi raccogliere tutti i suoi eletti. Fu decisa nell'affrettarsi degli avvenimenti l'improvvisa elevazione d'un nuovo recinto adatto alla sua solenne destinazione.

Il governo chiamava a sè due valenti ingegneri, i signori Peyron e Alberti, e loro affidava la soluzione del difficile problema. Esso poteva concepirsi in questi termini: « dare nello spazio di 60 giorni una sede conveniente ad un'Assemblea deliberativa, capace di 600 stalli, collo sviluppo delle tribune destinate agli inviti d'onore ed al pubblico, e porre l'intiero edificio in comoda comunicazione col palazzo Carignano, per modo che questo potesse servire alla primitiva sua destinazione. »

I due ingegneri non si spaventarono dell'assunto: decisero di accettarlo, e fissarono la scelta dell'area nello

spazio interno formato dalla riunione dei due padiglioni del palazzo al corpo centrale. Il loro concetto doveva adattarsi alla disposizione dell'area, ed alla particolare destinazione dell'edificio; quindi, invece di ripetere la forma elittica del salone costrutto dal Guarini, pensarono di tirare una retta paralella all'asse della via Carlalberto, i cui due capi poggiassero ai due padiglioni laterali del palazzo Carignano, e dal centro di questa retta descrivere intorno al cortile un semicircolo. Questo spazio interno a forma di ferro da cavallo ha i suoi accessi principali per le parti laterali, laddove la curva s'incontra colla retta.

L'edifizio in massa è fabbricato in legno e ferro. Il suo pavimento in legno si eleva di pochi gradini al disopra del livello, che aveva dapprima il suolo del cortile, e corrisponde perfettamente al livello del piano terreno del palazzo.

Sotto a questo soppalco furono scavate le fondazioni per gettarvi in muratura e sasso altrettante colonnette quadrate che servono a sostenere il peso perpendicolare delle travi di rovere, che a piccola distanza le une dalle altre, formano i capisaldi a cui sono raccomandate le pareti in legno che circoscrivono l'area interna. Le colonnette di fondazione dianzi accennate sono poi legate le une alle altre con una robusta intelajatura di travi, disposta in senso orizzontale, sovra cui riposa il pavimento in legno. I lati di queste travi misurano da 57 a 60 centimetri di larghezza, al pari di quelle disposte in senso perpendicolare. Queste ultime raggiungono in lunghezza il colmo dei tetti del palazzo Carignano. Piante di questa fatta non si trovano in tutta Italia; esse provengono dalle foreste della lontana Ungheria, e della più lontana Scandinavia. Le provenienze ungheresi furono caricate dai nostri legni mercantili nel porto di Fiume.

Tutt'all'ingiro il muro massiccio della sala non ha alcuna apertura per ricevere la luce. Essa è illuminata dal cielo di cristallo a doppia lastra che predomina la cupola semicircolare sovrapposta come corona dell'edificio.

Il vaso in tutta la sua capacità contiene diciottomila metri cubi di spazio. Il raggio che descrive intorno la parete semicircolare è di metri diciotto, e così la maggior larghezza della linea retta che chiude il giro del semicerchio è di trentasei metri.

Lo stile della costruzione interna è bramantesco. Corre intorno alla curva un basamento di cinque metri d'altezza, che è occupato da undici ordini di stalli disposti ad anfiteatro, e divisi in otto scompartimenti. Le divisioni sono coperte dalle gradinate che dal pavimento ascendono a dar accesso a ciascun ordine di stalli. Questi seggi sono in legno naturale di colore bruno, rabescati in oro, colla spalliera ed i cuscini in velluto d'Utrecht cremisi.

Nel compartimento medio di fronte al seggio reale e al banco della presidenza è praticata la porta d'ingresso, per cui entrerà il Re ad aprire le sedute. Questa porta corrisponde col vestibolo del palazzo Carignano ed è sull'asse della gran porta d'onore.

Sopra al gran basamento che sostiene gli stalli destinati ai membri della Camera, e dietro l'ultima loro fila sorge una doppia galleria, l'una sovrapposta all'altra. La prima è aperta, e fa corpo colla parte inferiore della sala. I deputati per mezzo di essa possono abbandonare i loro stalli e mettersi in comunicazione coi colleghi che occupano i posti più lontani dai loro proprii, ovvero possono, a mezzo di quattro porte praticate all'intorno di essa, uscire dalla sala per entrare negli appartamenti del palazzo.

Alla solennità dell'apertura questa galleria conterrà un numero indeterminato di stalli mobili per riceverví anche i membri del Senato. Entrambe le gallerie consistono di diciasette archi sopportati da diciotto colonne isolate, decorate da capitelli bramanteschi. Le arcate sono fregiate da un archivolto alla cui sommità sporge una piccola mensola. Il timpano che ricongiunge le arcate al cornicione è liscio. Il cornicione è formato da un architrave da cui sporgono le modanature della cornice superiore sorrette da modiglioni orizzontali, a cui in senso verticale si riunisce un contrafforte in forma di piccola mensola, che dà maggior robustezza e ornato a questa semplice decorazione. Il fondo del timpano o dei vôlti della galleria, come della tazza superiore, è verdognolo chiaro, i colonnati e le modanature imitano il Carrara. Questa intonazione è molto seria senza riuscire melanconica, massime pel distacco che essa offre dalla tinta piuttosto cupa del basamento.

La galleria superiore è foggiata sul gusto di quella inferiore. Però il fusto delle colonne e le dimensioni dei capitelli sono più piccoli, avuta ragione alla distribuzione architettonica della intiera massa del fabbricato, la quale richiede che nei piani superiori della elevazione diminuisca il peso dei membri di cui si compone.

Le due gallerie non occupano soltanto la curva dell'emiciclo, ma, giunte all'angolo formato dall'incontro di essa col lato di fronte, prendono a secondare questa direzione in linea retta, e si protendono come due padiglioni, o corpi avanzati, tra il cui scompartimento rimane aperto lo spazio appoggiato alla parete del recinto, destinato all'erezione del trono reale, e del seggio della presidenza.

In questi due corpi laterali stanno le tribune d'onore pei Principi, il Corpo diplomatico, il Consiglio di Stato, e gli altri grandi Corpi del regno.

Queste tribune, come quelle formate nella galleria superiore, sono fregiate da una balaustrata a fascie circolari, che s'intrecciano le une sulle altre come una catena di anelli. Tale decorazione è in armonia collo stile dell'intiero edificio.

Lo spazio aperto, che corre tra i due corpi avanzati e che prospetta l'emiciclo, rappresenta in rilievo la decorazione dei colonnati, delle arcate e dei cornicioni che vennero sviluppati sulla detta curva. E per riempiere i vani formati dagli intercolonnii, fu supposto all'interno dell'arcata un nuovo piano, che presenta una parte sporgente, formata di due archi più piccoli a pieno centro, le cui imposture discendono in pilastri piatti o fascie lombarde. Poi all'interno di queste arcate un altro festone più piccolo venne ripetuto in due altri archi a pieno centro, che restano sospesi al muro, poggiando sopra un falso capitello posto sott'essi a guisa di modiglione. Nel timpano aperto tra queste arcate gemelle, racchiuse in due piani entro l'arcata principale, fu aperto un finto finestrone a fascia circolare della stessa misura degli archi sovra cui è imposto. Questa decorazione ricorda la forma consacrata dai nostri costruttori negli edificii lombardi posteriori al 1200.

Sopra al gran cornicione i due corpi avanzati vengono riuniti da un arco colossale, nel cui vano spicca per ornamento un gran rosone a forma di ruota, composta di verghe radianti dal centro, e legate insieme nella loro estremità da piccoli archi.

Al disopra dell'arco è disegnato il blasone di Savoia sostenuto da due genii. Quivi la parete è coronata da un frontispizio triangolare decorato di tante colonnette verticali che cominciano in poca dimensione agli angoli laterali, e si allungano gradatamente in relazione al maggior spazio aperto nella formazione dell'angolo superiore. Queste colonnette sono anch'esse collegate da un festone continuo di piccoli archi.

Sovrasta a questo frontispizio il cielo di cristallo.

Tutto all'ingiro poi dell'emiciclo l'interno della cupola che si sviluppa sull'ultimo cornicione, è decorato a finti bassirilievi dipinti in chiaro e scuro dal Moia. La loro disposizione rappresenta altrettanti scompartimenti quante sono le arcate delle gallerie inferiori. Essi vengono limitati da due verghe oblique, che si allargano sulla base, o si avvicinano in alto. Nella base accompagnano per quattro lati un ornato settangolare a forma di cassettone, in alto al disopra di due piccoli capitelli si ricongiungono in arco.

Sotto quest'arco si ripete la decorazione dei due archi gemelli più piccoli, e nel vano aperto tra le due verghe laterali sorge una cimasa che sostiene un blasone decorato tutt'attorno di trofei militari.

A somiglianza dell'antica Camera, le città italiane vengono rappresentate da 60 blasoni disposti in tre diversi ordini sulla tassa superiore, e tra gli archi delle due gallerie.

L'altezza che misurasi tra il livello del pavimento, e la parte più elevata del coperto a cristalli, è di trenta metri. Quest'altezza non potè scansarsi pel bisogno della solidità, che si volle dare alle travi verticali che formano la parete, ed all'intelaiamento che sostiene il lucernario. All'uopo, gli abili costruttori di questo colossale edificio riuscirono a collegarne le parti superiori colle tre braccia del palazzo Carignano.

La disposizione interna è conforme alle più rigorose ragioni della proporzione architettonica. L'occhio riposa con compiacenza sulla massa maestosa di quelle linee severe, ed eleganti ad un tempo, con cui si diede forma ad una così insueta, e difficile improvvisazione.

La solidità dell'edificio è assicurata dall'anima di di ferro che serpeggia tutto all'ingiro nei più riposti meandri della costruzione. Le colonne, gli archi, i cornicioni sono masse di ferro coperte di legno. Le chiavi e le legature in tutti i sensi, e specialmente nella direzione orizzontale, abbondano con opportuna distribuzione. La deviazione dei muri verticali, od il cedimento dei piani orizzontali sarebbe quindi impossibile.

Per la comodità degli accessi furono costrutte quattro scale principali. Le più ammirabili per la abilità delle loro disposizioni sono le due praticate negli angoli interni, formati dalla congiunzione delle due braccia laterali del palazzo Carignano al corpo anteriore.

L'opera principale fu sostenuta dall'arte degli stipettai. Le cornici nelle loro più difficili modanature, furono lavorate colla precisione che si potrebbe usare attorno ai mobili di lusso destinati ai nostri eleganti saloni. Le commessure s'incontrano nei più minuti dettagli di gole, bastoncini ed altre curve con un'esattezza continua ed instancabile. E la stessa diligenza dimostrata nei lavori che sono in vista al pubblico, fu applicata a tutte le parti dell'edificio, a tutti i passaggi, ed alla stessa via coperta che fu praticata per maggior comodo dell'interno al disotto del piano inclinato su cui poggiano gli stalli dell'assemblea.

La direzione di questi lavori in legno fu affidata al sig. cav. Moncalvo; ed egli vi pose l'impegno per cui è cresciuto in tanta riputazione il suo stabilimento. I suoi lavori sono sempre robusti di forme e precisi di esecuzione.

Più di trecento operai lavorarono giorno e notte attorno a quest'edifizio colossale, ma questi non attendevano che alle incumbenze della messa in opera. I pezzi particolari di cui essa si compone, vennero preparati in parte dagli opifizi di Torino e in parte da quelli delle provincie. Contribuirono a questo lavoro immenso le popolazioni industriose di Biella, Vercelli, Novara, Arona, Milano, Moncalieri, Chieri, Asti, Alessandria, Acqui, Novi, Genova, Tortona, Stradella, Carmagnola, Savigliano, Saluzzo, Pinerolo e Susa.

I tubi del gaz investono l'intiero edificio e, durante il lavoro notturno, esso servì non solo colle fiamme fisse, ma anche con quelle portatili raccomandate ai conduttori di *cautchouch* che, rattenuti da tante aste ferrate a punta, venivano dagli operai fissate al legno, laddove meglio occorreva l'aiuto della luce.

Altro argomento di sicurezza è il fiume d'acqua potabile che scorre in tutti i sensi sotto al pavimento, sul coperto e attorno alle pareti dell'edifizio. I tubi maggiori che conducono queste masse d'acqua hanno un diametro di otto o di dieci centimetri. Al bisogno il dito d'un ragazzo può aprire le toppe salvatrici, e impadronirsi del robinetto destinato a sprigionare tanta acqua quanti sono i metri cubi di spazio di cui è capace il vastissimo anfiteatro in tutta la sua ampiezza.

Nel giorno di sabato, 16, furono tolti gli ultimi ponti meravigliosi che servirono ad innalzare le pareti ed a coprirle col cielo di ferro e di cristallo che loro sovrasta. Ora che il gran salone è sgombro, non si può comprendere come in sì breve tratto di tempo abbia potuto sorgere dal nulla questo titanico edifizio.

Ora usciamo all'aperto.

Dal lato di levante, mettendoci sull'asse della via Carlalberto, vediamo innalzarsi al cielo il maggior lato esterno di questa babilonica torre. La parete da cima a fondo è un'assiciata liscia impalcata a frequenti commessure, distinte da innumeri file di chiodi. Questo sconcio dovrà scomparire, perchè sovr'essa s'incominceranno quanto prima i lavori destinati a tramutarla in una elegante prospettiva di stile lombardo, dell'epoca che ci rammenta i più bei giorni de'nostri Comuni. Il disegno è in rilievo pure di legno a piccole colonnette e piccoli archi con finestrelle tonde ad archi appaiati, spiccate sul fondo lavorato a bastoncini e cornici intrecciate. La linea retta di questa prospettiva sarà alternata da diversi avancorpi, e la parte superiore sopporterà una corona di merli.

Questa decorazione renderà più lieto il deforme piazzale che si apre tra la parte posteriore del palazzo Carignano e la facciata dell'Istituto tecnico, finchè il nostro Municipio sia riuscito ad innalzare il palazzo grandioso da noi destinato sull'area restante a sede definitiva dell'Assemblea popolare di tutta Italia.

Torino, 17 febbraio 1861.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 20 FEBBRAIO 1861

Il Senato del Regno nella pubblica seduta che tenne ieri, dopo varie comunicazioni d'ufficio, tra cui quella dei R. Decreti di nomina del presidente e dei vice presidenti per la sessione 1861, e dello elenco di tutti i senatori nuovi nominati, ha proceduto alla formazione provvisoria de' suoi uffizi mediante estrazione a sorte.

Oggi havvi riunione degli stessi uffizi per la loro costituzione e la nomina dei relatori sui titoli di ammessione dei nuovi senatori.

Domani il Senato è convocato alle ore due in pubblica adunanza per relazioni sui titoli di nuovi senatori e per comunicazioni del Governo.

Ieri la Camera dei Deputati tenne una breve seduta per costituire il suo uffizio provvisorio di presidenza e procedere per mezzo di sorteggio alla formazione degli uffizi.

Furono chiamati a comporre l'uffizio provvisorio di presidenza i deputati:

Avv. Antonio Zanolini, *presidente decano*.

Dott. Giuseppe Bruno, avv. Leopoldo Cempini, prof. Ruggiero Bonghi, march. Cambiaso-Negrotto, *segretari*.

Indi la Camera si riunì negli uffizi ad esaminare gli atti elettorali.

Gli Uffici della Camera dei Deputati si costituirono sotto le presidenze seguenti:

1. Uff. Presidente Ricci Vincenzo, vicepresidente De Blasiis, segretario Negrotto-Cambiaso.
2. Id. Pres. Zanolini, vicepres. Fioruzzi, segr. De Sanctis.
3. Id. Pres. Poerio, vicepres. Berti-Pichat, segr. Sella.
4. Id. Pres. Depretis, vicepres. Sirtori, segretario Giorgini.
5. Id. Pres. Tecchio, vicepres. Cavour Gustavo, segr. Lanza Ottavio.
6. Id. Pres. Tommasi, vicepres. Panattoni, segr. Bonghi.
7. Id. Pres. Pepoli Gioachino, vicepres. Andreucci, segr. Bracci.
8. Id. Pres. Chiapusso, vicepres. Salvagnoli, segr. Piroli.
9. Id. Pres. Bertini, vicepres. Massari, segr. Mazza Pietro.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 19 febbraio.

Con decreti proposti dal consigliere D. Avossa e dalla Commissione di studii legislativi composta da distinti magistrati e giureconsulti napolitani e presieduta dal cav. Mancini, il Luogotenente mette in osservanza, dal 1.o luglio prossimo, nelle provincie napolitane il Codice penale, quello di procedura penale, e l'ordinamento giudiziario coi giurati, come sono in vigore nell'Italia superiore e nell'Emilia con alcune modificazioni.

Si dichiarano esecutivi nelle provincie napolitane gli atti ed i giudicati delle altre provincie della Monarchia Italiana.

Parigi, 19 febbraio, sera.

È stato affisso alla Borsa il seguente avviso:

« Un'ordinanza del presidente del Tribunale della Senna, nomina il signor Germiny amministratore provvisorio della Cassa delle strade ferrate coi poteri più assoluti. »

Pesth, 18. Il generale Asboth, comandante degli Honweds, è stato arrestato e condotto a Temeswar.

Borsa di Parigi del 19

Fondi Francesi 3 0[0 — 68 25.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 98.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 92 1[2.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 76 30.
(Valori diversi).
Azioni del Credito mobiliare — 680.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 375.
Id. id. Lombardo-Venete — 477.
Id. id. Romane — 285.
id. id. Austriache — 490

Parigi, 19 febbraio sera (più tardi).

(*Via di Marsiglia*). Una corrispondenza da Gaeta giunta a Roma assicura che Francesco II prima di lasciare quella piazza ha ordinato lo scioglimento delle bande insurrezionali degli Abbruzzi. Questa notizia è ufficiale.

Il *Giornale di Roma* smentisce la voce che si stia trattando un accomodamento col Piemonte.

Lettere da Roma in data del 16, recano che la partenza di monsignor Sacconi per Parigi è sospesa.

Nella dimostrazione che ebbe luogo giovedì al corso, la folla gridava *Viva Vittorio Emanuele*, *Viva l'Unità Italiana*.

Si videro alcuni preti prender parte a simili manifestazioni. Le pattuglie francesi hanno invitato la folla a disperdersi: il cenno fu obbedito.

Napoli, 19 febbraio.

Intimata la resa alla cittadella di Messina, il maresciallo Fergola dichiarò voler resistere sino all'ultima estremità.

Un decreto reale del 14 corrente ordina la temporanea continuazione del Consiglio di Luogotenenza.

Un ordine del giorno del generale Cialdini invita l'esercito ad una gran messa funebre pei morti all'assedio d'ambe le parti.

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — Le LL. AA. RR. Umberto Principe di Piemonte ed Amedeo Duca d'Aosta hanno voluto segnalare la loro visita a questa città (Parma) degnandosi disporre della somma di lire italiane *mille* a favore dei figli del povero, col destinarla agli Asili per l'infanzia. (*Gazz. di Parma*).

MERCATO DEI CEREALI. — MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno 1 all'11 febbraio 1861.*

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte — Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga	
Mercati dello Stato.												
Albenga	23	»	»	»	19	79	»	»	37	30	20	60
Alessandria	22	27	»	»	»	»	10	50	31	81	13	27
Asti	24	30	15	15	»	»	10	83	29	30	14	35
Bergamo	21	48	»	»	18	01	9	»	30	27	12	46
Borgomanero	21	57	13	36	»	»	8	81	27	30	14	20
Casale	23	63	14	»	»	»	9	73	29	83	14	18
Casalpusterlen.	22	78	14	35	»	»	9	02	23	78	»	»
Cesena	20	62	»	»	14	85	8	86	»	»	13	11
Chiari	21	47	»	»	»	»	»	»	28	36	11	99
Chivasso	23	86	13	99	»	»	8	57	29	39	14	53
Codogno	23	17	»		»	»	8	54	27	23	13	43
Como	24	15	13	46	»	»	9	»	31	30	15	38
Cuneo	23	05	13	72	»	»	9	09	32	56	14	71
Faenza	21	50	»	»	»	»	»	»	»	»	18	84
Fossano	21	98	16	05	»	»	»	»	31	23	13	83
Gallarate	24	72	13	39	»	»	9	69	29	73	15	27
Genova	25	»	»	»	»	»	»	»	37	»	16	80
Giaveno	24	»	16	»	»	»	9	35	33	23	16	»
Iesi	19	91	»	»	»	»	»	»	30	83	14	34
Iseo	21	48	»	»	»	»	»	»	»	»	12	15
Ivrea	22	75	14	30	»	»	9	10	28	81	14	08
Lecco	22	14	»	»	»	»	»	»	29	58	13	74
Lodi	22	64	13	20	»	»	7	97	23	89	13	20
Mirandola	24	»	»	»	»	»	8	31	33	44	16	31
Mortara	22	71	14	76	»	»	»	»	26	55	13	96
Orzi nuovi	20	71	»	»	»	»	6	73	28	22	12	59
Parma	22	58	»	»	»	»	8	62	23	57	18	61
Pavia	23	07	13	81	»	»	8	20	27	33	13	68
S. Angelo (Mil.°)	19	80	14	46	»	»	6	56	26	11	11	62
Saronno	24	30	10	17	»	»	9	60	33	90	10	17
Sassari	18	87	»	»	9	85	»	»	32	»	»	»
Torino	23	62	13	87	13	37	10	70	27	15	13	40
Tortona	24	16	»	»	»	»	9	11	28	88	14	44
Treviglio	21	68	»	»	10	01	9	01	23	80	12	38
Vercelli	23	28	14	45	»	»	»	»	28	30	14	69
Verolanuova	20	45	11	54	»	»	»	»	28	02	11	38
Vigevano	23	51	14	86	»	»	9	63	27	21	14	12
Voghera	21	80	16	42	»	»	8	03	28	34	14	08

PUBBLICAZIONI PERIODICHE — Il fascicolo di febbraio della *Rivista contemporanea* contiene i seguenti articoli:

1. La indipendenza della Chiesa, di *Minghelli-Vaini*; 2. Spigolature negli archivi toscani, di *C. Cantù*; 3. Corrado Wallenrod, poema di Adamo Mickiewitz, tradotto in versi italiani, di *Napoleone Giotti*; 4. Notice sur les italiens qui ont écrit en langue française, di *Joseph Arnaud*; 5. Intorno alla proprietà letteraria, lettere al conte Terenzio Mamiani della Rovere, ministro della pubblica istruzione, di *G. Pomba*; 6. Un esame cranioscopico e frenologico, di *T. Riboli*; 7. Critica musicale: *Un ballo in maschera*, melodramma in tre atti, musica di Giuseppe Verdi, di *Filippo dottore Filippi*; 8. Bibliografia, di *autori varii*; 9. Corrispondenza di Napoli; 10. Rassegna politica, di *G. Vegezzi-Ruscalla*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

20 febbraio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. m. in c. 76 40, 76 25, 76 25, 76 25, 76 40 in liq. 76 40 p. 31 marzo

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 43	28 55
— di Genova	78 55	78 70
Aggio scudi vecchi p. 0[00	5 —	— —
» scudi Carlo X p. 0[00	1 —	— —
» scudi nuovi p. 0[00	— —	— —

G. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. (ore 7 1[2) Opera *Il Trovatore* — ballo *La silfide*.
CARIGNANO. (7 1[2) La dramm. Comp. Salvini recita: *Il Domenichino*.
NAZIONALE. (7 1[2) Opera *La Traviata* — Balletto *Mignonè Fanfan*.
ROSSINI. (7 1[2) Opera *Il barbiere di Siviglia*.
GERBINO. (7 1[2) La dramm. Comp. G. Trivella recita: *Il poema e la cambiale*.
ALFIERI. (ore 7 1[2). La Compagnia acrobatica mimico-danzante dei fratelli Chiarini agisce.
SAN MARTINIANO. (ore sette). si rappresenta colle marionette: *Virtù e delitto*.
Ballo: *D. Chisciotte*.

CITTÀ DI TORINO

Si invitano coloro che hanno innoltrato ricorso per l'ammessione agli esami di concorso per impieghi presso quest'Amministrazione, pubblicati il primo dicembre 1860 ed il 5 gennaio p. p., a ritirare fra tutto il corrente mese i documenti presentati, trascorso quale termine, tali documenti saranno col mezzo postale spediti all'indirizzo indicato nel ricorso, e cesserà ogni responsabilità a carico di questi Uffizi in caso di smarrimento dei medesimi.

Torino, 18 febbraio 1861.

Il Sindaco A. DI COSSILLA.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Avviso di pronunciato deliberamento

Si notifica che i fatali per l'aumento del decimo al prezzo di L. 10,190 a cui nell'incanto tenutosi il 15 febbraio corrente, nell'Ufficio di Governo della provincia di Genova fu deliberata la casa posta in detta città, sestiere della Maddalena, vico Cannoni, col civico num. 96 di antica e n. 5 di nuova numerazione, scadono col mezzodì del 23 suddetto mese di febbraio.

I capitoli d'oneri e la perizia sono visibili presso quell'Ufficio di Governo.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO DI TORINO

Dallesta Evasio fu Giuseppe, nato a Casale, e residente in Torino, avendo dichiarato lo smarrimento del certificato rilasciatogli il 1.o gennaio 1836, pel deposito volontario di L. 475 da esso fatto nella Cassa del Monte di Pietà ad interesse, ridotte a L. 250 in dipendenza dei prelevamenti in conto fatti, si avverte chiunque possa avervi interesse, che dove nel termine di un mese, dalla pubblicazione del presente avviso, non siasi fatta alcuna opposizione, verrà rilasciato al dichiarante altro certificato conforme alle risultanze dei registri, colla nota di doppia spedizione, e che il certificato primitivo resterà annullato.

Municipio di Vercelli

FIERA DI SAN MATTIA

Tale fiera avrà principio in quest'anno il 25 corrente febbraio e terminerà con tutto il 2 marzo successivo.

Ogni negoziante che vi condurrà un numero non minore di sei cavalli o muli nuovi riceverà *gratis* dal Municipio il locale, la paglia ed un miriagramma di fieno al giorno per ogni cavallo o mulo, cominciando dal giorno 24 di questo mese a tutto il 2 venturo marzo.

Verrà inoltre dal Municipio dato un premio di L. 100 a chi esporrà in vendita nel primo giorno della fiera la miglior pariglia di cavalli nuovi di razza fina, non eccedenti l'età di anni 5, e di un valore non minore di 100 doppie da L. 20 caduna.

Le condizioni per godere dei vantaggi e per concorrere al premio di cui sovra, sono visibili nella Segreteria Municipale in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Vercelli, 9 febbraio 1861.

Il Sindaco VERGA.

DOTE VALLONE-RONDOLETTO 1860

Con tutto il corrente febbraio scade il tempo utile per presentare alla segreteria del R. Ospizio Generale di Carità di Torino le domande pel conseguimento di detta dote. — Ciò si deduce a notizia degli interessati per ogni effetto che di ragione.

Not. coll. V. ROGGERO *Segr.*

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE DELLA LOMBARDIA E ITALIA CENTRALE

Si reca a cognizione del pubblico che, a tenore della legge 8 luglio 1860, e degli Statuti approvati con decreto reale 27 gennaio 1861, il domicilio legale della Società delle Strade ferrate della Lombardia e dell'Italia Centrale si trova stabilito a Torino, via della Cernaia, num. 9, dove ha sede il Consiglio d'Amministrazione della Società stessa.

Nondimeno le domande e le corrispondenze relative all'esercizio possono essere direttamente prodotte alla Direzione dell'esercizio, residente a Milano, borgo di Porta Venezia, casa Ruga.

SOCIETÀ ANONIMA DEGLI ESERCENTI DI TORINO

per la riscossione del Canone Gabellario

I signori Azionisti sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo lunedì prossimo, 25 corrente, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del Teatro Scribe, pei seguenti oggetti:

1. Nomina di 7 membri del Consiglio di Amministrazione;
2. Formazione della lista dei Consiglieri Conciliatori.

SOCIETÀ ANONIMA DELLE ACQUE GAZOSE

Il Consiglio d'Amministrazione notifica, a termine dello Statuto sociale, art. 19, che il 27 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo l'ordinaria Assemblea generale degli Azionisti, nel solito locale delle adunanze.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.

Sono pubblicati gli

ELEMENTI DI METAFISICA

ad uso delle Scuole secondarie

del Prof. PIER ANTONIO CORTE

Nuova Edizione riveduta e corretta

Prezzo L. 1, 80.

Anno XXXVI

CORRIERE MERCANTILE DI GENOVA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE DI GRAN FORMATO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per il Regno d'Italia — Trim. Fr. 15. — Semestre Fr. 28. — Anno Fr. 52.

NB. — Nei luoghi dove si possono avere dai Regii Ufficii postali i *vaglia*, offrendo questi maggior comodo, saranno da preferirsi a qualunque altro mezzo.

I signori che desiderano di associarsi o rinnovare il loro abbuonamento, possono dirigere le loro domande a Genova all'Ufficio degli Editori-Proprietarii FRATELLI PELLAS e COMP. (*Affrancare*).

DA RIMETTERE

Una copia di GAZZETTA PIEMONTESE e relativi *Supplimenti* della *Camera dei Deputati* e del *Senato* dal 1848 al 1859, completa. — Dirigersi al NEGOZIO DA CARTA di G. FAVALE e C. via S. Francesco d'Assisi.

EDIFICIO IDRAULICO

con grande ruota e forte caduta d'acqua perenne ed ampli caseggiati, posto sullo stradale di Lanzo, a miglia 9 1/2 da Torino,

DA VENDERE *a comode more*

Dirigersi al not. V. Int. Operti, *Doragrossa*, 23

MALATTIE DEI CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della VITALINA STECK contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti* e *premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, RIBELLI AD OGNI TRATTAMENTO.

I sigg. dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Malibat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc. membri di facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier, e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1.o Che la VITALINA STECK era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata od indebolita; 2.o Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione, non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. *Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la* VITALINA STECK. — La boccetta fr. 20 colla istruzione. — Parigi, PROFUMERIA NORMALE, 39, Boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, *Torino, via dell'Ospedale*, *num.* 20.

DA AFFITTARE *al presente*

APPARTAMENTO di 11 camere al terzo piano, prospicienti parte verso la via e parte verso corte, con cantina e legnaia.

Dirigersi al portinaio, via della Posta, 11.

DIFFIDAMENTO

La sottoscritta, in aggiunta o rettifica, ove d'uopo, all'avviso inserto in questo Giornale sotto il 4 febbraio corrente, n. 30, fa noto, che il di lei marito Ricca Martino, da San Martino, Ivrea, da cui trovasi dessa da oltre tre anni legalmente separata di toro e d'abitazione, è scemo di mente ed affatto decotto, epperciò la medesima dichiara e protesta ad ogni buon fine che non intende assumere in sè obbligazione o conseguenza di sorta pei debiti o contratti di qualsiasi natura, cui avesse potuto o potesse devenire il suddetto Ricca.

Ricca Gioanna, nata Bellardi.

DA VENDERE

Una pariglia di CAVALLI d'anni 8, di color baio, del Mecklemborgo.

Dirigersi, via Ospedale, n. 5.

DA AFFITTARE

CASA nel recinto di questa città, composta di 20 camere con scuderia e rimessa.

Dirigersi al Caffè Venezia, via Po, n. 37.

SCADENZA DI FATALI

Con atto d'incanto 14 corrente si è deliberato dal sottoscritto la

VILLEGGIATURA in Grugliasco, cantone della Realga, con giardino cinto da muro ed irrigato, parte coltivato all'inglese, fabbrica rurale e beni, di ett. 43, 71, 73, al signor Camillo Spanna per L. 150,200.

Il corpo di casa in Torino, via delle Orfanelle, porta n. 16 già n. 15 al signor ing. Curzio Malvani per L. 60,000.

Il termine per fare l'aumento del decimo scade al mezzodì del primo prossimo marzo.

Gasparo Cassinis not. coll.

SEMENTE BACHI DI MACEDONIA ED ANATOLIA

provincie ufficialmente riconosciute esenti dalla malattia

Si vende sulle tele, le quali sono munite del bollo del Console Sardo, od in scatole suggellate, ed è accompagnata da certificato del R. Console, il quale attesta di avere personalmente ed a più riprese riconosciuta l'accurata confezione del seme e la sanità delle farfalle provenienti da bozzoli gialli delle migliori qualità.

Unico deposito a Torino, presso l'Ufficio del *Monitore*, via Finanze, n. 1, piano primo, angolo di Via Nuova, presso l'*Hôtel Meublé*. Scrivere *franco*.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari da 100 e di 50 pillole, sono guarentite del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione* è *difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina « acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi). — Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloratiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche* e *sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni ateniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di [illegible] (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 20. Vendita: *Torino*, Depanis, Banzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE.

Con atto delli 14 del corrente mese, dell'usciere Bernardo Banzi, addetto al tribunale di circondario di Torino, venne ad instanza dei signori avv. Gio. Battista Gabriele Luigi e Rosina, fratello e sorella Fiandinet, e cav. architetto Giuseppe Leoni, residente in Torino, citata nel modo prescritto dall'art. 61 del cod. di proc. civile, la Felicita Pistone, vedova Dematteis fu Melchior, nata e residente in questa città, la quale elesse domicilio nella sua abitazione, sez. Dora, contrada di San Francesco, casa Ramella, num. 8, ove più non dimora, e la quale sarebbe in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire nanti il signor avvocato Bonino, giudice commesso della graduazione Belli, ed in una delle sale del prefato tribunale di circondario, alle ore 9 antimeridiane del 2 aprile prossimo venturo, per ivi vedersi cancellare l'iscrizione ipotecaria a di lei favore presa sovra la casa e villa già proprie del Giuseppe Belli, situate la prima in questa città, via dei Pescatori, e la seconda nel suo territorio, sul colle di Reaglie, e state deliberate con sentenza del rollodato tribunale delli 19 ottobre 1858 ai predetti Fiandinet e Leoni.

Torino, 18 febbraio 1861.

Rambaudi sost. Richetti p. c.

PURGAZIONE DI STABILI.

I signori Caluso Giuseppe, cav. Luigi Andreis, avv. Carlo Trombetta, Giacomo Depetro, Domenico Allasia, medico Maurizio Rocchietti, Maurizio Roggeri, avv. Carlo Miaglia, Carlo Locco Secugno, Cometto Antonio, Giorgio Allifredi, Rosa e Margherita sorelle Serena, Tiburzio Gamarra, Giuseppe Fioretta, Molinero Bartolomeo, Barbero Giovanni e Domenico, Giuseppe Trossarello qual rappresentante la ditta corrente in Torino, sotto la firma Trossarello e Laffon, acquisitori rispettivamente dei beni stabili caduti nel fallimento dell'avv. Angelo Rossi di S. Benigno, i quali tutti elessero domicilio in questa città, nello studio del procuratore capo Giuseppe Martini, dopo d'aver fatto nei giorni 17 luglio e dieci dicembre ultimi scorsi, trascrivere il loro rispettivo contratto alla conservatoria delle ipoteche di questa città, e dopo trascorsi i termini portati dall'art. 2304 del cod. civ., per guarentirsi dagli effetti contemplati nel capo 8, tit. 22, lib. 3, dello stesso codice, ricorsero al signor presidente del tribunale del circondario di questa città, il quale con decreti 18 gennaio e 5 febbraio 1861, per fare le notificazioni prescritte dall'articolo 2306 del cod. civ., nominò l'usciere Giacomo Florio, addetto allo stesso tribunale e l'usciere Anziano dei mandamenti di Volpiano, San Benigno e Chivasso.

Torino, 11 febbraio 1861.

Hugues sost. Martini proc. capo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta il 13 marzo 1860, ore 9 mattutine, dal tribunale del circondario di Torino, casa Ormea, via della Consolata, num. 1, piano I, avrà luogo la vendita per via di subasta, ed il successivo deliberamento, all'estinzione della candela vergine, ed a favore dell'ultimo migliore offerente, della casa con terreno fabbricabile, posta in Torino, regione Valdocco, borgo San Donato, già propria di Rovea Giovanni Domenico, ora dei suoi eredi, ad instanza di Foderè Adriano Beniamino, ai patti e condizioni inserti nel bando venale 17 gennaio 1861, del quale si può avere visione e copia dal causidico sottoscritto.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 6,800, offerto dal detto signor Foderè.

Ambroggio Gio. c. c.

GIUDICIO DI SUBASTAZIONE.

All'udienza pubblica del tribunale del circondario d'Alba, ed alle ore 11 antimeridiane, delli 13 marzo prossimo, avrà luogo sull'instanza del Maurizio Clerico fu Andrea, residente a Serravalle, l'incanto di stabili posti sul territorio di Monforte, nelle regioni Momartino, Asentello e Rinaldo, descritti nel bando venale del 23 scorso gennaio, al prezzo ed alle condizioni spiegate nello stesso bando, contro del Giovanni Ellena fu Domenico, di Monforte.

Alba, primo febbraio 1861.

A. Briolo sost. Briolo.

SUBASTAZIONE

All'udienza del tribunale del circondario di Biella, che sarà tenuta nel giorno 22 marzo prossimo venturo, sull'istanza della signora Cucco Margarita, vedova Canova, dimorante a Biella, ed in odio del signor geometra Giacomo Gilà, residente a Gassino, avrà luogo l'incanto di una pezza vigna, regione Chioso, situato sul territorio di Sostegno, descritta in bando in data 29 gennaio cadente, del quantitativo di ettari 2, are 21, cent. 82, al prezzo offerto dalla istante, di L. 1500, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni risultanti dallo stesso bando, in esecuzione di sentenza contumaciale, in data 15 gennaio cadente.

Biella, 30 gennaio 1861.

Borello proc.

SUBASTAZIONE.

Li 13 del prossimo venturo marzo, alle ore 11 mattutine, avrà luogo avanti il tribunale di circondario di Cuneo, l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati sulle fini di Fossano, regione Comunia alta, consistenti in un prato della superficie di ettari 1, are 28, cent. 65, ed in un campo di are 76, cent. 20, in due distinti lotti, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando venale in data 29 gennaio ultimo scorso, autentico Vaccaneo segretario, visibile tanto presso la segreteria del detto tribunale che presso l'ufficio del caus. sottoscritto.

Questa vendita autorizzata con sentenza delli 2 gennaio scorso, e promossa dalla signora Teresa Canavese, vedova del cav. Giovanni Battista Malliano-Bava, domiciliata in Fossano, contro li signori Luigi e Teresa fratello e sorella Malliano-Bava, minori, in persona del loro protutore Vincenzo Ferreri, domiciliato in Fossano, debitori principali, Sebastiano Gautieri, pure domiciliato in Fossano, e notaio Bartolomeo Maruffi, domiciliato in Cuneo, terzi possessori.

Cuneo, 3 febbraio 1861.

F. Ravera sost. Oliveri p.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita immobili.

Nel giorno 5 marzo p. v., ore 10 mattutine, in Pollone, circondario di Biella, ed in una sala della casa propria della Confraternita dei Ss. Fabiano e Sebastiano, di detto luogo, avrà luogo avanti al sottoscritto la vendita agli incanti dei seguenti stabili, situati in Pollone, proprii della Confraternita stessa, cioè:

1. Regione Caloni e Barazzetto, canepale e prato, di are 17. 51, al num. 8193 di mappa, estimato L. 550,
2. Regioni Surla, Vandorba e Prarotondo, prato castagneto con cascina di are 209, ai nn. di mappa 2662, 2664, 2665, 2667, 2670, 2671, 2672, 2674, 2675 e 2634, estimato L. 6000.

L'incanto verrà aperto sui prezzi d'estimo, e gli stabili verranno deliberati a favore del migliore offerente in distinti deliberamenti, e sotto le condizioni tutte stabilite nel bando 6 febbraio 1861, e prescritte dalla Corte di appello di Torino che autorizzò la vendita.

Graglia, 12 febbraio 1861.

Not. Pietro Magnani.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale del circondario di questa città, 29 dicembre scorso, venne fissata ad instanza di Bonino Pietro, di Strambino, nuova munizione all'udienza del 16 prossimo marzo, per l'incanto dei beni già proprii di Valo Bartolomeo fu Giuseppe, di Romano, la cui vendita era già stata autorizzata con precedente sentenza 20 giugno 1860, e stata poscia sospesa. — Ora in seguito alla provvidenza ultima succitata, gli stessi beni situati sul territorio di Romano, e consistenti in casa, campi e vigna, uno dei quali campi situato sul territorio di Scarmagno, sono posti in vendita:

Il primo lotto a L. 1162, 20.
Il secondo a L. 100.
Il terzo a L. 150.
Il quarto a L. 150.
Il quinto a L. 100.
Ed il sesto a L. 170.

Ai patti e condizioni di cui nel nuovo bando 8 gennaio scorso.

Ivrea, 4 febbraio 1861.

Guglielmetti proc. esercente.

SUBASTAZIONE

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale di circondario, sedente in questa città, il 20 prossimo marzo, ore 11 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di una casa sita in Narzole, propria di Antonia Benevello, vedova di Ciravegna Giuseppe, residente a Narzole, e posta in subasta ad instanza di Marco Gagna, negoziante, residente a Cherasco;

Tale incanto si apre sul prezzo di lire 1600, dall'instante offerto, e sotto le condizioni apparenti dal relativo bando venale 9 andante mese, nel quale trovasi detta casa ampiamente descritta e coerenziata.

Mondovì, 14 febbraio 1861.

Calleri proc.

LIBRERIA GIANINI E FIORE
via Accademia delle Scienze, 9

IL MINISTRO CAVOUR DINANZI AL PARLAMENTO

Prezzo L. 1.

Da affittare
GRANDE APPARTAMENTO
Via San Secondo, num. 2.

IN BIELLA (Piazzo)

Ampio LOCALE con tre salti d'acqua, già ad uso di tintoria e fabbrica di tessuti di cotone, da vendere o da affittare.

Recapito dal sig. Gio. Palli, a Biella.

EDITTO.

Essendo spirato il termine assegnato col decreto proferito sotto il 6 dicembre 1860, dall'ill.mo signor pretore del terziere del Porto di Livorno, agli aventi interesse nell'eredità del signor Giovanni Battista Zamponi, nativo di Forno (in Piemonte), defunto in Livorno, nel dì 5 dicembre detto, a dedurre i loro titoli nella cancelleria della pretura suddetta, senza che alcuno siasi presentato; con altro decreto pronunziato dallo stesso signor pretore, sotto il 9 gennaio 1861, è stata dichiarata giacente l'eredità medesima, deputatosi curatore definitivo il signor Giovanni Gambini di Livorno, a rappresentarla a tutti gli effetti di ragione, ed assegnato un nuovo termine di giorni 30 a chiunque possa avervi interesse, a presentare i relativi titoli nella sunnominata cancelleria, con dichiarazione che decorso anche questo secondo termine senza che alcuno siasi presentato a reclamare tale eredità, essa si devolverà alla regia amministrazione del registro a forma delle veglianti leggi.

Livorno, 7 febbraio 1861.

M. Ciabatti proc.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio di subasta mosso dall'ingegnere Giacinto Priora, contro Rebaudengo Francesco, venivano esposti in subasta i seguenti tre lotti, il primo per L. 1180, il secondo per L. 500, il terzo per L. 1050, e quindi deliberati il primo all'usciere Giovanni Tomatis per L. 1180, il secondo a Baravalle Giuseppe, per L. 1060, il terzo allo stesso Baravalle per L. 1740.

Il termine per fare l'aumento di sesto, scade con tutto il corrente mese di febbraio.

Designazione degli stabili deliberati posti sul territorio di Mondovì.

Lotto primo. — Porzione di casa in Mondovì Piazza, num. civico 102 e della nuova matrice 759, con pozzo d'acqua viva, una cantina, ed altra per metà con cinque camere al secondo piano, cinque al terzo, e coi relativi diritti.

Lotto secondo. — Campo con moroni, regione Vallone, o Nofalia, num. 121, di are 57, 29.

Lotto terzo. — Campo con moroni entrostanti, reg. Bozzolo, num. 1539, 1533b, di ett. 1, 32, 76.

Mondovì, 15 febbraio 1861.

Martelli sost. segr.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Nel giudicio di subastazione mosso dalla ragion di negozio Salomon Levi e figli, contro Ellena Giovanni Battista e Fiorenzo padre e figlio, vennero esposti in vendita li infra indicati lotti per i seguenti prezzi, cioè: il lotto primo per L. 900, il lotto 1.o bis per L. 1250, il lotto secondo per lire 300, il terzo per L. 330, il quarto per lire 150, e furono deliberati il primo a Martini Giacomo per L. 4060, il primo bis a Ghiera Giovanni per L. 1300, il secondo a Cuniberti Giacomo per L. 350, il terzo a Benzo geometra Pietro per L. 1800, il quarto a Bellisio D. Michele per L. 400; il termine per far l'aumento di sesto a detti prezzi o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il corrente mese.

Stabili deliberati posti sul territorio di Mondovì.

Lotto primo. — Roche e boschina, numero di mappa 8960, di are 36, 49; campo, num. 8961, di ett. 1, 13, 36; boschina, num. 8963, di are 4, 56; campo, numero 8964, di are 48, 03; alteno, num. 8964 1/2, di ett. 1, 9; boschina, num. 8965, di are 28, 89; Boschina, num. 8962, 8962 1/2, di are 66, 43.

Lotto primo bis. — Casa, corte e sito, regione Val d'Ellero, num. 9093; campo, stessa regione, num. 8972, di ett. 1, 33, 41; altro campo prima boschina, num. 8973, di are 16, 34; altro campo, num. 8970, di ett. 1, 29; boschina, num. 8969, di are 36, 62; prato, num. 8971, di are 57, 87; castagneto, num. 9095, di are 32, 30; prato, numeri 9214, 9215, di are 40, 77.

Lotto secondo. — Boschina, regione Val d'Ellero, num. 9101, di are 29, 84; campo, num. 9105, 9107, prima boschina in una sola pezza, di ett. 1, 34, 92; prato, num. 9106, di are 13, 33; castagneto, reg. Pasco de' Monti, num. 9565, di are 54, 10.

Lotto terzo. — Prato, regione Prato Schiappatore e Gavazza, parte del numero 3986; campo ora prato, parte del numero 3953, di are 38, 10.

Lotto quarto. — Alteno, prima boschina e castagneto, regione Val d'Ellero, num. 9088 1/2, e parte del num. 9146, in una sol pezza, di ett. 1, 70, 20.

Mondovì, 15 febbraio 1861.

Martelli sost. segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.